

BASILEA 2: PRIMI EFFETTI

di RUPERT LIMENTANI

L'entrata in vigore del Nuovo Accordo sul Capitale ha indotto le banche a profonde riflessioni sulle loro principali variabili economiche e finanziarie e sulle caratteristiche strutturali e funzionali. L'attenzione, che si è concentrata in particolare sulle differenti modalità di misurazione e gestione dei rischi, nonché sulle problematiche connesse all'implementazione dei sistemi di rating interni per l'analisi del livello di default, ha avuto il più delle volte come oggetto i grandi gruppi bancari, che già da diversi anni hanno avviato processi di riorganizzazione proprio in tal senso, e meno le banche di minore dimensione.

Sono inevitabilmente subentrati cambiamenti nei rapporti fra le banche e le imprese e quindi sono state effettuate indagini e sondaggi sugli effetti della nuova normativa. Sulla stampa economica sono recentemente emerse alcune preoccupazioni sugli effetti che le nuove regole cominciano a produrre sulle piccole e medie imprese. Si teme, in particolare, che il Nuovo Accordo possa penalizzare il finanziamento delle PMI inducendo le banche a ridurre il credito a esse destinato e ad aumentare allo stesso tempo i tassi di interesse.

Risulta essere molto interessante un'indagine effettuata da Banca d'Italia sul rapporto banca-impresa dopo il Nuovo Accordo. La rilevazione ha preso in esame tre aspetti:

la consapevolezza effettiva da parte delle imprese delle ripercussioni delle nuove regole sulla loro attività, i cambiamenti nei comportamenti delle banche percepiti dalle imprese, i cambiamenti nella struttura finanziaria delle imprese.

I comportamenti virtuosi che ci si attende sulla base della nuova normativa sono l'incentivo da parte delle banche di adottare strumenti sofisticati per l'effettiva conoscenza e valutazione dell'impresa e, da parte dell'impresa, una maggiore trasparenza informativa sulla propria situazione finanziaria e reddituale e sulle prospettive di sviluppo.

Da parte delle banche, la migliore conoscenza dell'impresa e l'adozione di sistemi di valutazione prospettica consentono di valutare al meglio non soltanto il merito creditizio a breve termine, ma anche le diverse possibili modalità del finanziamento sulla tenuta finanziaria dell'impresa stessa, con un conseguente migliore pricing dei finanziamenti.

Da parte delle imprese potrebbe risultare più conveniente ridurre il pluriaffidamento. Ci sono aziende che operano anche con una ventina di Istituti di Credito; risulterebbe opportuno ridurre tali rapporti e stabilire relazioni più approfondite con un numero minore di banche.

Stiamo invece assistendo al fenomeno opposto: le aziende vedono la nuova

normativa come un ostacolo che si traduce in maggiore difficoltà di accesso al credito e quindi accrescono il pluriaffidamento, al fine di mantenere margini di flessibilità.

Riguardo alla maggiore trasparenza informativa, le banche stanno utilizzando non solo le informazioni quantitative, ma anche quelle qualitative, proprio per rafforzare le relazioni banca-impresa sulla base di una collaborazione più approfondita. Infatti non bisogna dimenticare che la nuova normativa nella determinazione del rating dell'impresa assegna rilievo anche alla componente qualitativa. L'indagine di Banca d'Italia ha verificato tutti questi aspetti. Le aziende intervistate hanno dichiarato di avere approfondito adeguatamente la conoscenza del Nuovo Accordo e preso in esame gli effetti che ne derivano. La minore conoscenza è stata rilevata fra le aziende del Mezzogiorno.

La necessità di una maggiore collaborazione informativa è quella più sentita da parte delle imprese. Da ciò risulta che esse percepiscono che i primi limiti da superare sono quelli della sottocapitalizzazione e della scarsa tra-

sparenza informativa. Si tende in molti casi a collocare nelle aree finanzia delle aziende figure specialistiche o si cercano collaborazioni esterne, al fine di migliorare la struttura finanziaria dell'azienda e poter ottenere un rating migliore.

Riguardo al comportamento delle banche, è stato rilevato che in alcuni casi le condizioni di finanziamento sono state modificate: i tassi sono aumentati oltre il movimento dei tassi di mercato e sono state richieste maggiori garanzie.

Sulla possibilità di ottenere nuovi finanziamenti, le imprese di maggiore dimensione rilevano un miglioramento mentre le altre percepiscono un peggioramento, soprattutto quelle che hanno rapporti con banche che utilizzano i rating interni.

L'indagine per aree geografiche rileva una situazione lievemente peggiorativa per il Centro, che presenta una percentuale più alta di imprese che hanno constatato una diminuzione da parte della banca di disponibilità a concedere nuovi finanziamenti, un inasprimento delle condizioni contrattuali e una maggiore richiesta di informazioni qualitative.

In sostanza, gli effetti di Basilea 2 si sono già fatti sentire e una quota non trascurabile di aziende si sta adeguando per affrontarli al meglio, anche introducendo significativi cambiamenti nella struttura finanziaria.

Da parte degli intermediari creditizi si è riscontrata una certa dispersione nelle risposte riguardo ai cambiamenti nella disponibilità e nelle condizioni di credito, mentre il ruolo di un intermediario finanziario dovrebbe essere anche quello di aiutare l'impresa ad orientarsi nelle sue scelte, soprattutto nei processi di crescita.

Si ipotizza che il Nuovo Accordo possa accrescere la capacità del sistema bancario di sostenere la crescita e i piani di sviluppo delle imprese, ma questo potrà avvenire solo in ottica collaborativa fra banca e impresa, tramite un maggiore impegno dell'azienda per una sana gestione finanziaria e una maggiore disponibilità della banca a essere vicina all'impresa, proprio per acquisire gli aspetti qualitativi che assumono un ruolo sempre più importante nel rapporto e instaurare un circolo virtuoso che porta all'ottenimento di un rating giusto e quindi a un migliore accesso al credito.

